

**L'intervento**Più Storia  
nelle scuole  
prima  
della Maturità

di Luca Serianni

In questi giorni si parla molto della prima prova di maturità, in particolare per la (presunta) estromissione del tema storico. Mi sento doppiamente chiamato in causa: come coordinatore del Gruppo di lavoro, ma anche e soprattutto come storico della lingua italiana e dunque sensibile alla centralità culturale della storia, una dimensione che attraversa tutte le discipline umanistiche. Sono convinto che la prova storica sarà abitualmente presente tra le tipologie proposte dal ministero: anche perché una riflessione storica si presta al coinvolgimento dell'area economica e sociale, ossia di altri due ambiti che la legge prevede per la tipologia B. Ma il punto centrale è un altro. Come mai il tema storico è scelto, da sempre, da un'infima minoranza di studenti? Per modificare questa tendenza occorre potenziare l'insegnamento della storia a scuola e agire, non solo nei licei, ma anche nel comparto (che è fondamentale) dell'istruzione tecnico-professionale: tutti i ragazzi, quale che sia l'indirizzo seguito, devono raggiungere la piena consapevolezza relativa al loro essere cittadini. Per raggiungere la platea studentesca nella sua interezza non basta il successo editoriale della divulgazione storica. E a scuola che si creano la competenza disciplinare e anche la coscienza del peso culturale di alcune aree di sapere di carattere trasversale: ciò vale, evidentemente, per l'italiano, la matematica, la lingua straniera e, appunto, la storia. L'esame finale è il momento conclusivo di un percorso: le tappe decisive sono quelle raggiunte nella scuola secondaria, di primo e di secondo grado. E tutti vedremo con favore un rafforzamento della storia a scuola.

